

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



UGO GENESIO

I vedovi (e le vedove) di Berlusconi

Dietro al "premier" dimissionario, tutta una fascia di strenui difensori della democrazia, dai direttori dei giornali di sua proprietà fino al noto agopuntore Scilipoti, gridano allo scandalo del golpe e del tradimento della volontà popolare per il fatto che si stia per costituire un governo che non sarebbe espressione della maggioranza votata dagli italiani.

Chi sono quelli che rimpiangono Berlusconi aspettando trepidanti (la battuta è di Fiorello) la resurrezione del terzo giorno (o settimana o mese)? Gli Scilipoti, le veline e le ministre per scherzo cui l'Unto del Signore ha dato immeritata ma lucrosa celebrità. Le Santanchè e i La Russa, personaggi politici bruciati dalla loro rabbiosa inconsistenza cui egli ha dato la possibilità di entrare nel gioco o nel giro dei VIP. I Giovannardi e i Rotondi, rottami vaganti senza direzione fra le onde di un mare torbido dopo l'implosione della Balena Bianca. I Minzolini, i Belpietro e i Sallusti, convinti del fatto che la brutalità del pensiero e della scrittura sia prova di intelligenza robusta e creativa. E i Ferrara, infine, e i Cicchitto e i Sacconi, convinti, come l'ultimo giapponese nell'isola sperduta del Pacifico, di dover ancora combattere i Komunisti dei loro incubi, familiari (Giuliano) o politici. Tutti insieme in attesa del suo ritorno con la nostalgia dolorosa dei vedovi (delle vedove). Animati da una rabbia implacabile contro quelli che hanno privato il loro bambino interno del suo eroe (giocattolo). Quello con la bandana.

la comunità scientifica, ma anche di tutto il mondo della scuola, dai primissimi anni alla formazione post-universitaria - a mettere a sua disposizione, per il bene comune di tutto il Paese, competenze, culture, esperienze. Nel luglio del 2008, a seguito di un incontro con rappresentanti della comunità scientifica nazionale, il presidente della Repubblica rinnovava «il suo convinto impegno a sollecitare l'attenzione delle autorità di governo, delle istituzioni, delle forze politiche e dell'opinione pubblica sul ruolo della ricerca scientifica e sulla incontestabile necessità che se ne promuova, renda possibile e valorizzi la crescita e la competitività». Adesso il Paese ha un ministro che sa come accogliere questo invito del Capo dello Stato, e credo che gli innumerevoli cittadini meritevoli che lavorano nella e per la scuola, l'università e la ricerca comincino a nutrire nuove speranze. Le sue prime dichiarazioni ci confortano. La prego, non ci deluda.

*Consiglio Scientifico Generale del CNR

PAOLO IZZO

Il colpo di coda della Roccella

«Cercavi giustizia ma trovasti la legge». In una famosa canzone, Francesco De Gregori usava questo paradosso per indicare la distanza siderale tra esseri umani e diritti umani. Uno sgradevole colpo di coda del Governo uscente, assestato dal sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella, non fa che confermare il teorema. Da un lato ci sono esseri umani con malattie genetiche trasmissibili che vorrebbero avere ugualmente dei figli sani, grazie al progresso della scienza in materia di diagnosi pre-impianto e di fecondazione assistita.

Dall'altro, la loro umana speranza viene impedita dalle norme disumane della Legge 40, che Roccella ratifica uscendo per ultima da palazzo Chigi e sbattendo la porta con la sua proverbiale pietas cattolica. «Siete malati e non avrete figli»: questo il messaggio finale. A meno che, potremmo aggiungere, non vi riduciate in stato vegetativo: in quel caso, come sottolineava un altro campione dei diritti umani riferendosi a Eluana Englaro, nulla vi vieterebbe di procreare. Che bravi questi cristianissimi «difensori della vita», quando si tratta di non nati e di morti viventi: il peccato mortale, che il loro dio li perdoni, è soltanto quello di essere vivi.

MASSIMO MARNETTO

Inleggibili

La Lega rivendica la guida del Copasir (sistema di sicurezza dello Stato) in quanto tradizionalmente affidato a rappresentanti dell'opposizione, che - nel governo Monti - è costituita dal Carroccio. Il discorso teoricamente filerebbe, ma c'è un problema. L'articolo 1 dello statuto della Lega Nord per l'indipendenza della Padania (è questo il suo nome completo) cita come finalità del movimento «il conseguimento dell'indipendenza della Padania (...) quale repubblica federale indipendente e sovrana». Già questa dichiarazione doveva rendere inleggibili parlamentari e ministri leghisti - che giurano sulla Costituzione della Repubblica, solennemente dichiarata nell'art. 5 «una e indivisibile». Ora questi signori chiedono di occuparsi della sicurezza dello Stato, quando hanno come primo obiettivo la sua divisione. Siamo stanchi dei Ministeri taroccati, dei simil-parlamenti, degli pseudo-inni. I problemi per il Paese sono enormi: non è più tempo di buffonate.

FRANCESCO LENCI*

Caro ministro Profumo

Caro professor Profumo, quando ho scritto l'editoriale del numero di Sapere che è appena uscito (<http://www.galileonet.it/sapere/>) mi rivolgevo a Lei come mio Presidente. Agli auguri di buon lavoro a Lei e al nuovo Consiglio di Amministrazione del CNR aggiungevo, testualmente «penso sia essenziale che il nuovo vertice sappia rapidamente assumere la guida di questo Ente, complesso e generalista, ancora oggi straordinariamente ricco di intelligenze e

competenze nonostante sia stato martoriato dal 1999 da una successione di riordini istituzionali-politico e burocratici, tutti - comunque - sempre abbinati a dissennati tagli orizzontali nelle risorse messe a disposizione. Sono convinto che le comunità scientifiche degli Enti di Ricerca saranno a disposizione dei loro vertici per contribuire al rilancio del Sistema Ricerca e sarebbe un ennesimo grave errore se questo straordinario patrimonio di idee e professionalità non venisse messo a frutto per il bene comune».

Adesso lei ha responsabilità ancora maggiori e ancora maggiore deve essere la disponibilità - non solo del-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

1281
18/11/11
LZ